

CASSANA

I volontari dell'Acì alla riscoperta dell'antico Castellaro e dei nuclei rurali rimasti senza un abitante

Nuova vita ai paesi perduti

CASSANA — Affascinati dal passato ed impegnati a riscoprirlo. Ma anche fortemente motivati a difendere e valorizzare il presente a rischio di degrado. Nell'uno e nell'altro caso mossi dall'intento di far conoscere e fruttare le risorse del territorio.

E' questo il progetto intorno al quale stanno lavorando settanta volontari delle Acì con residenza o radici nei paesi sparsi nella valle di Cassana: la Chiesa, la Via, la Foce, la Valle, il Cometo, il Prato, i Piani, il Castello, il Gruppo, il Forte, i Ponticelli e le Poggiole.

Antichi nuclei agricoli che la fuga dalle campagne ha a poco a poco svuotato e che adesso aspirano ad una rivitalizzazione.

Viene tuttavia data precedenza al Castellaro, dove abitano i progenitori dei montanari di Cassana.

Imanzitutto è indispensabile un'opera di pulizia che consenta di mettere in evidenza



i ruderi soffocati dalla vegetazione, per cui le Acì costruiranno al loro interno una squadra di lavoro.

Inoltre, una ricorrenza religiosa sarà presto occasione per porre l'attenzione su quel sito che aspetta di esse-

re rivalutato col concorso di tutti.

Un posto caro al popolo, che per tradizione vi si reca in processione a celebrare l'Esaltazione della Croce. Quest'anno la festa si terrà il 19 settembre. Una croce di

legno sormonta il cucuzzo-
lo, al di sopra dei ruderi che
cingono quello che sembra
un gran focolare a forma di
cerchio.

«Il Castellaro — spiega la coordinatrice del gruppo Acì, Paola Bellano — fu un probabile insediamento degli an-

tichi liguri. Nel medioevo, come accadeva, il centro di civiltà pagana sarebbe stato cristianizzato con l'innalzamento di una croce. Tanto grande — si diceva a Cassana — da superare le cime degli alberi più alti».

Luciano Bonati

LA NAZIONE LA SERZA
21 AGOSTO 2004